

→ **Berlusconi** decide di non decidere, rinviando la questione a un prossimo incontro

# L'ultimo scandalo di governo

Fumata nera sul nuovo governatore. Berlusconi, irritato con Tremonti, pensa di tirare dritto su Saccomanni. L'altra ipotesi è di produrre una rosa di nomi in consiglio e andare al voto. Ma Grilli pare fuori gioco.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Su Bankitalia ancora fumata nera. Al vertice di maggioranza di ieri a Palazzo Grazioli Silvio Berlusconi avrebbe chiesto di fare presto. «È una questione che va risolta in tempi rapidi - avrebbe detto - È un problema importante e delicato ed è necessario un accordo politico prima di presentare un nome». Ma i tempi rapidi si frantumano contro la realtà politica: l'intesa non c'è. Se possibile più passano i giorni, più lo scontro si acuisce. Così il premier ieri ha deciso di non decidere, rinviando la questione a un prossimo incontro tra qualche giorno, o a un confronto in consiglio dei ministri. Ma la situazione è tutt'altro che congelata. Anzi. Sotto la cenere ci sono i tizzoni ardenti. Nel Pdl cresce la rabbia contro Giulio Tremonti, accusato di voler piazzare un suo uomo in Bankitalia per allargare la sua area di influenza. «È troppo», commenta una parlamentare pidiellina. I malumori avrebbero convinto il premier a sprossedere.

**TERNA**

Parrebbe formalizzata tuttavia la scelta di produrre una rosa di tre nomi, su cui chiamare tutto il governo a pronunciarsi. Un metodo «democratico» (un voto) da cui tuttavia il ministro del Tesoro uscirebbe battuto visto che può contare sull'appoggio dei soli ministri leghisti, contro i pidiellini compatti nel sostegno a Berlusconi. Queste le ultimissime novità, che darebbero quindi il vantaggio ancora a Fabrizio Saccomanni. Un'altra ipotesi, invece, propende per una soluzione di mediazione: e qui si fanno i nomi più disparati. Da Lorenzo Bini Smaghi (il più gettonato, non foss'altro perché dovrà lasciare la sua poltrona a Francoforte) a Domenico Siniscalco, fino ai nomi interni alla banca, cioè Ignazio Visco (vice di Saccomanni) e anche An-



Palazzo Koch sede della Banca d'Italia

na Maria Tarantola. In caso di un'ipotesi di mediazione, il governo sarebbe orientato a consultare informalmente il consiglio superiore della banca, prima di inviare la lettera ufficiale con l'indicazione del nome. Sul tavolo dei consigli arriverebbe una terna, tra cui si potrebbe trovare un'intesa concertata. Ma anche qui siamo nell'ambito delle ipotesi. L'unica cosa certa, a questo punto, è che c'è un sicuro sconfitto: Vittorio Grilli.

Se davvero si punta a una decisione condivisa, sarà difficile che dalla rosa possa emergere il candidato di Tremonti. A meno che - azzarda qualcuno - il nome di Grilli non sia che una scelta tattica, per spingere in realtà un altro candidato, cioè Bini Smaghi. Ma se si andrà alla conta il ministro del Tesoro non ha *chance* di vittoria, a guardare gli equilibri in consiglio dei ministri. Solo con la minaccia di una crisi - che non conviene a nessuno - Tremonti potrà realisticamente sperare di strappare qualche punto.

Secondo le indiscrezioni filtrate

ieri da Palazzo Grazioli, il premier sarebbe inferocito con il ministro dell'Economia. Altro che pace. Berlusconi non avrebbe gradito la pubblicità data alla lettera riservata della Bce, una mossa che molti leggono come un tentativo del ministro di mettere in difficoltà Mario Draghi. A questo si è aggiunto ieri un partico-

**Nomi**

Nella rosa Bini Smaghi, Siniscalco, Tarantola e Ignazio Visco

lare del summit di maggioranza di ieri. Pare che un gruppo di big del Pdl, arrivati a Palazzo Grazioli prima dei leghisti, abbiano consegnato al premier una cartellina riservata «trafugata» al ministero del Tesoro. Un piccolo dossier con le misure che Via Ventiseptembre starebbe «cucinando» in vista del decreto sviluppo. Bozze venute in possesso dei vertici pidiellini che davvero non piacciono al partito. E che dimostrereb-

bero quanto i falchi vanno ripetendo da tempo su Tremonti, colpevole di decidere senza consultare i colleghi di partito e di governo. Un episodio che dimostra il clima di sospetti all'interno del partito di maggioranza. Le tensioni sono talmente forti, che al termine del summit i pidiellini rilanciano l'ipotesi di cabina di regia, magari da chiamare con un altro nome per non urtare le suscettibilità del ministro.

Proprio l'irritazione di Berlusconi con Tremonti rilancia l'ipotesi Saccomanni. Insomma, la situazione è molto fluida: lo scenario potrebbe mutare nel giro di poche ore.

**IL COLLE**

Giorgio Napolitano dal canto suo segue a distanza la vicenda. Il Quirinale ha scelto il silenzio, di fronte a un balletto politico poco rassicurante per l'immagine del Paese e di una delle sue istituzioni più autorevoli. L'unica presa di posizione pervenuta dal Colle ieri è stata quella sul voto tedesco sul fondo salva Stati. «Accolgo con viva soddisfazione la noti-